

Per parlare di revisione strutturale della fiscalità occorre trovare soluzioni più importanti e non precarie, quali una crescita della progressività impositiva, che potrebbe dimostrarsi un argine efficace contro la concentrazione di reddito e ricchezza. Rammentiamo che la nostra fiscalità dei redditi viene applicata secondo scaglioni: fino a 15.000 euro: 23%; da 15.001 a 28.000: 27%; da 28.001 a 55.000: 38%; da 55.001 a 75.000: 41%; oltre 75.000: 43%. Più complicata è l'applicazione delle imposte di successione, che prevedono: un'aliquota del 4% per i trasferimenti effettuati in favore del coniuge o di parenti in linea retta (ascendenti e discendenti) da applicare sul valore complessivo netto, eccedente per ciascun beneficiario, la quota di 1 milione di euro; del 6%, per i trasferimenti in favore di fratelli o sorelle da applicare sul valore complessivo netto eccedente, per ciascun beneficiario, i 100.000 euro; del 6%, per i trasferimenti in favore di altri parenti fino al quarto grado, degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, da applicare sul valore complessivo netto trasferito, senza applicazione di alcuna franchigia; dell'8%, per i trasferimenti in favore di tutti gli altri soggetti da applicare sul valore complessivo netto trasferito, senza applicazione di alcuna franchigia. Oltre alle franchigie di 100.000 euro e di 1 milione di euro, vi è una ulteriore franchigia, pari a 1,5 milioni di euro, per i trasferimenti effettuati in favore di soggetti portatori di handicap, riconosciuto grave ai sensi della legge n. 104 del 1992.

Thomas Piketty, nel suo **Capitale e Ideologia** (Thomas Piketty, Capitale e Ideologia, tabella 17.1 pagina 1109) presenta un'ipotesi di revisione fiscale basata su una fiscalità molto più accentuata che si presenta in questo modo:

Multiplo del reddito medio	Tasso effettivo d'imposta
0,5	10%
2	40%
5	50%
10	60%
100	70%
1000	80%
10000	90%

Se partiamo da un dato certo, il reddito medio lordo italiano del 2021 era pari a € 27.337 per adulto, possiamo trasformare la tabella in una base operativa con i nuovi scaglioni:

Reddito medio	Tasso effettivo d'imposta
13.668	10%
54.673	40%
136.683	50%
273.366	60%
2.733.660	70%
27.336.600	80%
273.366.000	90%

Vediamo cosa succederebbe alle imposte dirette applicate sul valore medio delle classi:

Classe	Numero di adulti	Imposte dirette per reddito medio di classe		
		Attuali	Riformate	Variazione %
50% più povero	25.000.000	2.694	1.132	-58,0%
<i>10% più povero</i>	<i>5.000.000</i>	<i>216</i>	<i>90</i>	<i>-58,5%</i>
40% intermedio	20.000.000	8.905	8.771	-1,5%
10% più ricco	5.000.000	32.566	34.460	+5,8%
<i>1% al vertice</i>	<i>500.000</i>	<i>100.557</i>	<i>119.557</i>	<i>+18,9%</i>
<i>0,1% al vertice</i>	<i>50.000</i>	<i>294.533</i>	<i>407.051</i>	<i>+38,2%</i>
<i>0,01% al vertice</i>	<i>5.000</i>	<i>847.936</i>	<i>1.214.059</i>	<i>+43,2%</i>
<i>0,001% al vertice</i>	<i>500</i>	<i>2.426.768</i>	<i>3.678.814</i>	<i>+51,6%</i>

e qui stiamo parlando solo di valori medi per classe. Ma, nella realtà, il grado di dispersione intorno alla media (la deviazione standard) cresce via via che passiamo da una classe più povera ad una più ricca; basti vedere l'incidenza della riforma sui super ricchi che vedrebbero incrementare la propria imposta diretta di oltre la metà dell'imposta corrente.

Quali benefici ci potremmo aspettare da un inasprimento della progressività fiscale? Pur sembrando una domanda retorica, il suo senso pratico non deve essere sottostimato. Dice Piketty. *“Il sistema fiscale proposto comprende un'imposta progressiva sulla proprietà (imposta annuale sul patrimonio e imposta sulle successioni) per finanziare una dotazione di capitale per ogni giovane adulto e un'imposta progressiva sul reddito (che comprende i contributi sociali e la tassa progressiva sulla CO2), per finanziare il reddito di base e il welfare sociale ed ecologico (sanità, istruzione, pensioni, disoccupazione, energia, ecc.). Questo sistema di circolazione della ricchezza è uno dei due pilastri del socialismo partecipativo, insieme alla condivisione dei diritti di voto 50/50 tra rappresentanti dei dipendenti e azionisti all'interno delle imprese”*. Torneremo in seguito su alcuni punti presentati da Piketty in questa nota.

Accanto agli effetti diretti che Piketty ci ha appena presentato, pensiamo che valga la pena di citare anche gli effetti indiretti legati ad una profonda revisione progressiva della fiscalità. Parliamo della spinta implicita alla rinuncia dei livelli di remunerazione particolarmente elevati. Un esempio estremo riguarda ancora Jeff Bezos (vedi primo tema di riflessione di pag. 86). Dicevamo allora che il patrimonio di Bezos si è incrementato di oltre 100 miliardi di dollari nel 2020; di questi una parte derivano da aumento del valore di patrimonio (pensiamo solo all'incremento di valore del proprio pacchetto azionario di Amazon), ma altri derivano da altre fonti. In sintesi, se avessimo applicato l'aliquota fiscale di competenza, secondo lo schema della tabella 53, ci troveremmo, a pieno titolo, nella possibilità di applicare l'aliquota massima del 90%, vale a dire circa 90 miliardi di imposte dirette!!! Nei panni di Bezos, forse sarebbe stato più interessante, dal punto di vista di gestione del personale del suo potente impero, distribuire almeno una parte di questo enorme guadagno tra coloro che hanno collaborato attivamente al suo raggiungimento (il che significherebbe, sulla base dell'utile conseguito da Amazon nel 2020, distribuire oltre 21 miliardi di dollari, equivalente in media e senza alcun rispetto del ruolo e delle competenze interne al gruppo, a qualcosa come 17.000 dollari per dipendente!!!)

Altra particolarità della situazione italiana è data dall'affidabilità dei valori ufficiali. Purtroppo, dobbiamo chiederci come potremmo mai fare un'analisi sui redditi in Italia con tutto il lavoro pagato in nero e con tutta l'evasione fiscale che è presente nel nostro Paese. In effetti i dati utilizzati per tutta la nostra analisi sono dati ufficiali, ma in Italia i redditi non fatturati e le imposte non pagate sono molte e, per quanto sia buono il nostro frullatore, il frullato dipende molto dalla qualità dei prodotti utilizzati. Vogliamo dire che, purtroppo, è vero che l'attendibilità dei grandi redditi è ridotta, soprattutto per quanto riguarda le classi più ricche (basti solo pensare che il reddito annuale medio della prima classe al vertice, lo 0,001%, nel 2021 è pari a 5 milioni di euro in Italia, ma arriva a 23 milioni di euro nella media UE. Siamo forse meno bravi della media UE?). È

quindi possibile che, tra fatturazioni non effettuate e pagamenti in nero o effettuati direttamente presso i paradisi fiscali, il dato italiano risulti sottostimato e che, in realtà, tutto il sistema dei redditi sia un po' approssimativo. Ma una cosa è certa: non ci troviamo in presenza di sovrastime di reddito delle classi più ricche, per cui una riforma fiscale fortemente progressiva troverebbe le sue ragioni anche in presenza di simili dati; se poi la accompagnassimo con una decisa lotta contro l'evasione fiscale, beh, probabilmente faremmo bingo!!

Continuando a seguire la proposta di riforma fiscale di Piketty, anche sul lato della ricchezza sarebbe necessario intervenire per incrementare le imposte dirette sulle grandi proprietà, introducendo sia un'imposta progressiva annuale sulla proprietà sia un'imposta sulle successioni. Ora, se già sembra difficile la realizzazione di una riforma fiscale fortemente progressiva (non dimentichiamo che fino al primo governo Conte, c'era il progetto di una flat-tax al 15%, che risulta essere agli antipodi di una tassazione fortemente progressiva!!) appare ancor più complicato far passare una riforma che tenda a colpire le proprietà immobiliari (comprehensive della casa di abitazione) e le rendite finanziarie.